

# Dibattito/3. L'avvento dei robot chiede nuovi "orari" La sfida è conciliare «privato» e occupazione

«Il senso del lavoro umano e le sfide dell'innovazione» È il titolo di uno dei tre tavoli riuniti alla settimana sociale. Quali indicazioni ne sono emerse? Intanto la centralità del lavoro tener conto dalla famiglia, perché l'invasione del lavoro nella vita delle persone può distruggere le relazioni. Quindi è sempre più necessaria una conciliazione dei tempi e una tu-

tela del riposo e della festa. Dal tradizionale lavoro orario si può cercare di passare a un lavoro per obiettivi. E vanno valorizzate le buone pratiche, anche attraverso consapevoli scelte di consumo "critico" per orientare il mercato e l'offerta. Servono presidi civili di vigilanza e legalità. Ai politici i tavoli chiedono: nuove forme di tutela del lavoratore perché il

paradigma della flessibilità ha fallito; una più stretta disciplina degli appalti; specifiche forme di inquadramento lavorativo specie per le imprese non profit; Infine, semplificazione della Pa per agevolare l'attività di impresa, più investimenti in ricerca e tecnologia. Ma va anche ridotto la politica il costo del lavoro, introdotto il quoziente familiare, selezionati gli appalti, combattuta l'evasione fiscale.

**NICOLA PINI**

INVIATO A CAGLIARI

**U**na visione alta del lavoro umano dove convivono, passione, dedizione, creatività, partecipazione, diritti. Dove l'attività lavorativa è uno dei portatori di senso della vita della persona. Ma è possibile recuperare questa dimensione quando la svolta tecnologica e l'economia di Internet sembrano spingerci in tutt'altra direzione? Mentre i posti di lavoro sembrano aggrediti e sviliti e, come ha osservato introducendo i lavori del convegno il presidente dell'Mcl **Carlo Costalli**, e il nostro tempo sembra più dominato dall'ideologia dell'effimero e dell'edonismo?

Oggi nel mondo del lavoro, ha osservato **padre Paolo Benanti**, docente all'Università Gregoriana, dobbiamo fare i conti con il salto tecnologico della "macchina sapiens" che «evolve, si adatta, muta, interagisce con l'uomo e con la realtà», superando il vecchio modello e meccanico e deterministico. Ed è quindi una minaccia non solo per i lavoratori manuali ma anche per tutte le professioni intellettuali basate sull'utilizzo dei

dati, che sono elaborati meglio dalle macchine che dall'uomo. Il rischio così è che si ridimensionino proprio i lavori meglio pagati, ha sottolineato Benanti. Per questo le intelligenze artificiali non devono entrare in competizione con l'uomo, non alternativi. Serve una governance dell'innovazione alla quale i diversi stakeholder, i portatori degli interessi, possano partecipare.

Nel corso dell'incontro, moderato dal professor **Francesco Miano**, è intervenuta tra gli altri la segretaria della Cisl **Annamaria Furlan**. Cosa è successo negli ultimi decenni, cos'è che ha travolto il valore del lavoro sancito dalla nostra Costituzione, si è chiesta la leader sindacale? Il fatto che il lavoro è stato considerato sempre meno determinante nel creare ricchezza, e l'economia produttiva è soppiantata dalla speculazione finanziaria. Non è stata tanto la globalizzazione quando la deregolamentazione dei mercati e della finanza a travolgere il vecchio modello sociale. Fino alla crisi del 2008 dopo la quale, però, non sono state reinserite nuove regole, lasciando esposti a nuove "bolle". Secondo la leader della Cisl bisogna reagire a questa de-

riva ritrovando il senso della funzione sociale delle lavoro per tutelare tanto i nostri giovani che chi oggi ha 50-60 anni e rischia di restare vittima del cambiamento. Il tema della conoscenza è quindi centrale e occorre immaginare nuovi percorsi formativi e coniugarli con le imprese. «Se dotiamo i lavoratori di competenze che offrono la possibilità di partecipare e creare lavoro, produciamo una ricchezza che attraverso partecipazione, equità e giustizia diventa fonte di benessere per tutti». Una delle parole d'ordine è quello dell'inclusione, soprattutto ora che vediamo qualche barlume di ripresa economica, ha aggiunto la sindacalista. Inclusione che è anche riconoscimento dello *Ius culturae*, un passaggio che attraverso il riconoscimento delle cittadinanza è elemento fondamentale di una società più inclusiva.

L'economista **Stefano Micelli**, dell'Università di Venezia, si è soffermato sull'analisi dei punti di forza nell'ambito del lavoro dai quali il nostro Paese possa ripartire. Il turismo dà occupazione ma non è innovativo mentre lo è quella manifattura di qualità del Made in Italy che durante la crisi ha abbandonato le economie di scale per puntare su

qualità, varietà e personalizzazione dell'offerta. Produzione di macchinari "su misura", moda, design, cibo e comparto vinicolo sono quelli che sono più cresciuti negli ultimi anni. Sono settori nei quali l'automazione non basta, per fortuna, c'è bisogno di un fattore umano consapevole e per questo qui - caso unico - la produttività è cresciuta, riverberandosi anche sulla prosperità dei lavoratori della classe media. Il presidente del Cnel **Tiziano Treu** ha sottolineato l'esigenza di «riformulare i diritti della persona che lavora, comunque lavori», in un mondo dove i vecchi diritti non valgono più a tutelare i lavori "frantumati" della gig economy. Occorre poi spostare la tassazione dal lavoro alla rendita, ha aggiunto il ministro e orientare le politiche industriali verso i lavori green, per l'ambiente, e white, cioè per la cura delle persona, destinati a diventare tra i più importanti. «L'impatto dell'innovazione nel mondo del lavoro è molto incerto, ma non è determinato», la tesi di Treu, secondo il quale «l'innovazione non è solo una grande potenzialità della tecnica, ma è anzitutto una "forma mentis", un modo di vedere il futuro: è su questo che dobbiamo lavorare».



Carlo Costalli



Annamaria Furlan

**«L'attività lavorativa  
è da sempre  
uno dei portatori  
di senso della vita  
della persone»**

**«Immaginare nuovi  
percorsi formativi  
con le imprese  
Inclusione è anche  
lus culturae»**

